EUROPARAMA PRIMA PARTE

Uno splendido viaggio attraverso l'Europa, lungo il corso dei suoi principali fiumi.

DOVE LA SAVA SPOSA IL DANUBIO

Questo fiume, uno dei maggiori affluenti di destra del Danubio, nasce in Jugoslavia, alla Sella di Ratece, a 850 m di altezza presso le Alpi Giulie. Il suo corso lungo 712 km attraversa la Slovenia, la Croazia e la Slavonia. Superata una serie di spettacolari cascate, nel suo alto corso, s'incunea in una profonda valle scavata da un antico ghiacciaio. Presso Zagabria, si divide in due rami che danno origine ad una grande isola larga da 3 a 8 km e lunga 40 km. Dopo la prima parte a carattere alpino, la Sava, grazie ai numerosi affluenti che riceve, sia nella Croazia sia nella Bosnia, acquista le dimensioni di un grande fiume navigabile. Il suo corso inferiore, assai lento, forma numerosi meandri. Nella pianura di Zagabria, le sue acque scompaiono in gran parte nel sottosuolo, per poi ricomparire attraverso numerose risorgive. Anche alla confluenza col fiume Lonia forma un'altra isola, lunga 52 km, poi presso Janovac s'abbandona a formare ampie paludi; per un tratto scorre quasi parallela al Danubio, poi presso Belgrado si getta con le sue acque nel grande fiume.

UNA GRANDE STRADA PER I COMMERCI

Il Danubio incomincia ad essere navigabile già a Donauwörth, dove le sue acque sono però solcate solo da piccole imbarcazioni e dalle caratteristiche chiatte quadrate che i tedeschi chiamano «scatole». A Ratisbona esso può già ospitare i battelli fluviali che trasportano merci e passeggeri. Più giù, verso la piatta pianura, il Danubio si allarga talmente che in certi punti si confonde con l'orizzonte. A riva le sirene dei battelli giungono con suoni ovattati, mentre lunghe scie di schiuma bianca inargentano il corso del fiume. Le acque fluiscono lente, placide come un mare in bonaccia, e solo in un punto, nella grande gola delle Porte di Ferro, diventano tumultuose, rendendo la navigazione difficile. Ma si tratta appena di qualche chilometro, un breve tratto che si può evitare imboccando un canale laterale scavato apposta per i battelli. E' naturale, dunque, che il Danubio nei secoli abbia rappresentato la più comoda via di comunicazione attraverso l'Europa centrale. Una strada lunga oltre 2500 km, che collega tra loro ben otto stati, attraversando regioni ricche di prodotti agricoli, di minerali, di materie prime. Quale via migliore del Danubio per trasportare da Oriente a Occidente e viceversa i frutti del lavoro dell'uomo?

L'EUROPA E' NATA SUL DANUBIO

Tremila anni prima che nascesse la civiltà degli egiziani, sulle rive del Danubio sorgeva una città con grandi case di pietra, i cui resti scoperti solo 10 anni fa rivelano una civiltà molto evoluta. Anche l'Europa dunque, al pari dell'Asia e dell'Africa, ebbe il suo popolo civile al tempo in cui tutto il mondo era immerso nella più buia età della pietra. E anche nel nostro continente questa civiltà sorse lungo le rive d'un grande fiume, a Lepenski Vir, presso le Porte di Ferro, dove grandi vortici arruffano le acque del Danubio, costrette a incunearsi nell'angusta gola di Djerdap. La zona, da millenni, è famosa per le sue pesche miracolose; le sacche in cui sono costrette le acque del fiume, profonde qui 70 e più metri, diventano trappole naturali per i grossi storioni e gli altri pesci, e basta calare le reti per catturarne in abbondanza. E i pescatori di oggi ripetono immutati da millenni i gesti degli antichi abitanti della città di Lepenski Vir, il più antico centro civile d'Europa.

LE MITICHE PORTE DI FERRO

Nel XVI secolo grosse catene di ferro sbarravano il passo sul Danubio alle navi ottomane nella stretta gola che mette in comunicazione la grande pianura ungherese a ovest con quella rumena a est. I turchi chiamavano questo ostacolo «Demir kapour», la fine della navigazione. In questo punto il Danubio è largo appena 100 metri. Le sue acque che subiscono tumultuando la stretta loro imposta dal congiungimento dei Monti Carpazi con i Balcani, diventano impetuose. Qui s'incontrano le strade dell'est e quelle dell'ovest; qui, per secoli e secoli, s'è giocato il destino d'Europa: ancora nel XVIII secolo da questa stretta gola si temeva l'invasione turca. Qui, più che altrove, il Danubio evoca i fantasmi delle legioni romane, che lungo il fiume avevano posto il «limes», la linea di confine dell'impero. I resti della strada romana scavata sui fianchi della gola sono ormai sommersi dal grande lago artificiale formato tre anni fa dalla diga di Djerdap. Anche altre vestigia romane sono scomparse, come la Torre di Severo che controllava la gola a valle e il famoso ponte di Traiano, ma il ricordo di questo avamposto della civiltà è sempre vivo qui, come vive sono le memorie delle orde babariche che dalla gola dilagarono verso l'Europa.

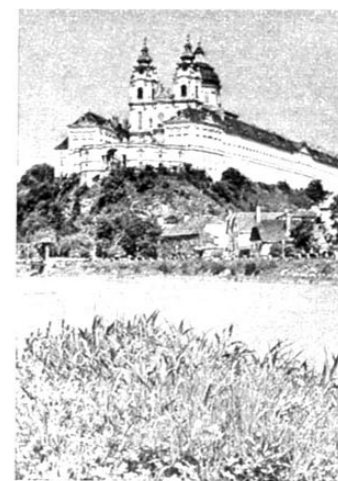
DA DOBBIACO L'ACQUA PER IL DANUBIO

In territorio italiano, vicino al passo di Dobbiaco, nasce la Drava, il maggior affluente di destra del Danubio. Fiume a carattere alpino (nasce a 1209 m di altezza), la Drava scendendo dai monti s'arricchisce rapidamente di acque gelide provenienti dai nevai e dalle sorgenti delle alte valli. In primavera, al tempo del disgelo, si gonfia di acque limacciose, con piene talvolta spettacolari. Percorre 750 km prima di gettarsi nel Danubio, a una ventina di chilometri dalla città di Osijek, e nel suo tratto di pianura segna il confine tra la Jugoslavia e l'Ungheria. La sua valle nei secoli passati servì a molte popolazioni dell'est come via di penetrazione verso la Pianura Padana.

IL BEL DANUBIO BLU

Un celebre valzer di Strauss ci presenta questo fiume come il testimone di un'epoca felice e spensierata, lo specchio di una società che ritrova se stessa nello sfarzo dei balli di corte, nelle passeggiate in carrozza lungo i viali che costeggiano il Danubio a Vienna, la capitale d'un impero che non doveva tramontare mai. In effetti la storia di Vienna è strettamente legata a quella del suo fiume; sulle acque del Danubio si sono specchiate nel corso dei secoli le vicende lieti e tristi di questa città carica di anni, di gloria, di splendore. Anticamente Vienna sorgeva su un'altura, lungo un braccio secondario del Danubio per sfuggire alle sue tremende piene. Poi imponenti lavori di imbrigliamento resero più sicure le sponde del grande fiume, e la città potè allargarsi fin oltre le sue basse rive. Nel vecchio centro storico continuarono a scorrere le acque del ramo secondario, l'attuale Donaukanal, sulle quali si specchiano ancora i palazzi della «belle époque».

LE GRANDI PALUDI DEL TIBISCO

Il Tibisco è un importante affluente di sinistra del Danubio. Si forma nella regione boscosa di Maranuràs, dove confluiscono il Tibisco Nero, il Tibisco Bianco e il Visan, che nascono nei Carpazi Selvosi in Romania. Lungo 1350 km, bagna la Romania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e infine la Jugoslavia. Si getta nel Danubio 40 km a monte di Belgrado. Per buona parte del suo corso, il Tibisco a causa della scarsa pendenza forma grandi meandri e vastissime paludi. Va soggetto a terribili piene, una delle quali distrusse la città di Seghedino. Tra il 1846 e il 1866 con imponenti lavori, il corso del fiume fu accorciato, si tagliarono 140 meandri e si costruirono grandi argini. Fu resa così utilizzabile per l'agricoltura una vasta zona che era periodicamente soggetta all'invasione delle acque.

I FAMOSI CASTELLI DEL DANUBIO

Il corso del Danubio è stato da sempre una via maestra per i commerci dei popoli. E nei secoli passati lungo le sue rive sono sorti numerosi castelli e città fortificate, posti come sentinelle a vigilare i traffici tra Oriente e Occidente. I castelli sono particolarmente frequenti nell'alto corso del fiume, e le loro torri possenti dominano lo scorrere maestoso delle acque. Ecco Obernzell, residenza dei vescovi di Passau; ecco Wiechtenstein, che domina la frontiera austro–bavarese; e poi ancora le celebri fortezze presso lo Strudel, la torre di Marbachzell, i castelli di Wilhering, di Niederwaldsee, di Persenbeug, di Durnstein, che furono residenza di re e imperatori. E ancora antichissime abbazie, come quella di Melk (nella foto), che domina l'ingresso delle gole di Wachau. Gigantesche rovine di costruzioni fortificate, testimonianza di assedi, di resistenze eroiche, di dure sconfitte. Secoli e secoli di storia scritta sulle muraglie antiche che si specchiano sul Danubio. E il fiume sotto di esse continua a scorrere, testimone muto e indifferente, sfinge liquida che si dirige senza fretta a seppellire nel mare i segreti raccolti sulle sponde nel suo lento fluire.

EUROPARAMA - IL DANUBIO, 2

Incollate qui sopra il lato destro della prima sezione del Danubio, che avete trovato nel Corriere dei Ragazzi n. 7 del 17/2/74

CECOSLOVACCHIA
UNGHERIA
ROMANIA
Krems
MORAVA
Wagram
BRATISLAVA
LEITHA
VIENNA
Esztergom
BUDAPEST
TIBISCO
KÖRÖS
Cluj
PIANURA UNGHERESE
RABA
GRAZ
LAGO BALATON
TIBISCO
MURESUL
Timisoara
ALPI TRANSILVANICHE
Mohàcs
DRAVA
JUGOSLAVIA
PORTE DI FERRO
ISOLA DI ADA-KALEH
ZAGABRIA
DANUBIO
Golubac
SAVA
BELGRADO
MORAVA
DRINA
SARAJEVO